

«Per un quaderno si balla dalla gioia»

Padre Vitella alle 600 famiglie adottive a distanza: siete dispensatori di felicità agli orfani del Burundi

«Care famiglie, ricordatevi che siete dispensatrici di vita e di felicità». Padre Luigi Vitella è il solito fiume in piena nella sala del Centro Caritas Samaritano davanti ai papà e alle mamme (ma anche a molte nonne) che hanno adottato a distanza (in tutta la provincia con l'associazione Valeria Tonna sono 600 famiglie) i circa 1.700 bambini orfani della parrocchia di Kamenge, a Bujumbura, capitale del Burundi. Ringrazia il direttore di *Libertà*, Gaetano Rizzuto, per lo spazio concesso sul giornale ogni volta che il missionario saveiriano torna a Piacenza. «Una persona che non vedevo più da 45 anni esatti ha letto l'ultimo articolo e mi ha contattato - racconta -. Per ringraziarmi ha donato 800 euro alla nostra causa. Grazie di cuore».

Dispensatori di felicità, dicevamo. «Ero seduto nella sala del materiale scolastico... - ricorda

un episodio simbolo -. Vedo nella fila una bambina di sei anni, saltellante. Prende i quaderni e la divisa, esce dalla stanza, mette tutto quanto per terra, sul pianerottolo, e comincia a danzare attorno al suo tesoro, battendo le mani». «E' per dirvi la gioia che ognuno dei 1.311 orfani in età scolare prova a vedersi tra le mani questo vostro prezioso dono» evidenzia padre Luigi. In Burundi una gran parte delle famiglie vive con pochissimo, un euro due al giorno, spesso un solo pasto al giorno con 6-7 persone in media per famiglia, eppure «non dico che siano contenti, ma si acccontentano e riescono anche a sorridere».

Attualmente sono in corso le iscrizioni anche alla scuola materna: «Anche quest'anno arriveremo al migliaio». Poi c'è la «Casa dei ragazzi», doposcuola con varie attività: lingue parlate, informatica per un piccolo grup-

po, sport, teatro e danza (più di 800 ragazzi ogni giorno). Una gran parte dei contributi vengono dati ogni mese ai parroci di nove parrocchie. Ogni parroco porta il resoconto delle spese fatte in viveri, in cure mediche, in sostegno alla scuola che l'orfano frequenta. Un'altra parte dei contributi, per gli orfani di Kamenge, va in acquisto di viveri (16 tonnellate di fagioli, 8 di riso, sale e sapone), vestiti, cure mediche, sostegno alla educazione (scuola per chi è in età scolare, cominciando dalla materna). Una somma significativa va nella creazione di nuove Associazioni delle famiglie che hanno accolto gli orfani. «E' un lavoro non da poco seguire tutti - osserva padre Luigi -. Ma vale la pena. Abbiamo visto Associazioni partire con 10 capre e ora ne hanno 30! Una volta all'anno diamo una buona coperta per quelli della montagna e una zanzariera più



Padre Luigi Vitella ed alcuni dei genitori adottivi intervenuti al Centro Il Samaritano (foto Lunini)

un piccolo contributo a quelli della pianura. Abbiamo cercato, da quest'anno, di incontrare ogni orfano, per vedere il suo stato di salute e per verificare come va a scuola». Tutto questo richiede personale. Due persone a tempo pieno in ufficio, cancelleria, internet, piccole somme a chi viene da lontano per inviare, a chi le richiede, notizie e foto.

Poi i viaggi, per visitare le Associazioni. Il viaggio più lungo può costare fino a 430 euro (camionetta, personale, soggiorno). «Cerchiamo di praticare il proverbio burundese: "Mu bakundana urusato rw'inbaragasa rukwira batanu": se ci si ama, la pelle di una pulce arriva a coprire cinque persone!».

fed. fri.

LE STORIE

«Ad ogni mio figlio un fratello africano»

«(fri) «E' stata una scelta di famiglia per ogni figlio nato, mio e delle mie sorelle» spiega Giovanna Armellini Arata, una delle referenti delle adozioni a distanza per l'associazione Valeria Tonna. «Poi abbiamo deciso di aumentare i piccoli. Ne ho adottato un altro per la morte di mia zia, un altro ancora per la scomparsa di un'amica in età giovanissima. Ce ne sarebbe anche un quinto adottato con il gruppo catechistico di Sant'Antonino». Giovanna è arrivata a quota sette, prendendosi cura di bambini lasciati da altre famiglie. Anche Patrizia Gandolfi ha adottato a distanza un bimbo di padre Vitella. «Hanno iniziato i miei suoceri e noi abbiamo proseguito» racconta. «L'abbiamo preso a tre anni con l'obiettivo di aiutarlo a studiare ed oggi ne ha sette ed ha iniziato il percorso scolare». In famiglia il piccolo di Bujumbura è ben presente con una foto appesa al muro di casa. Un piccolo seme africano che ha dato i suoi frutti. Uno dei figli di Patrizia, una volta diventato grande, è partito per un campo estivo in Uganda con Africa Mission e in Kenya con Africa Mission Lipeti.